

La caserma di Tesserete

Di Luca, Veronica e Alessia, mo. Franco Ferrari

La domanda di costruzione di un «*fabbri- cato da adibirsi a caserma per militari*» viene inoltrata al municipio di Sala Capriasca dal capomastro signor Michele Antonini, impresario costruttore, il 15 gennaio 1956. Nella lettera il richiedente spiega che si tratta di un fabbricato che «*verrà affittato dalla Confederazione Svizzera, la quale si riserva il diritto di far alloggiare nello stesso sia la truppa che le colonie di giovani studenti*». Nella medesima lettera il signor Antonini chiede pure se il Municipio può fornire l'acqua potabile; il quantitativo di acqua previsto si aggira sui 40 metri cubi al giorno. Le tasse di consumo saranno a carico della Confederazione. Due giorni dopo, il 18 gennaio, il signor Antonini è convocato dal Municipio e, seduta stante, depone i piani di costruzione della caserma, assicurando che gli stessi sono stati approvati dal medico in capo dell'esercito. Rinnova la richiesta dell'acqua e chiede l'esenzione dalle imposte, prevista a quei tempi per il rilancio economico. Il Municipio assicura che i piani saranno immediatamente pubblicati mentre per quanto riguarda la fornitura dell'acqua e l'esenzione delle imposte è necessaria una decisione dell'assemblea comunale, convocata per il 5 febbraio. Purtroppo l'acqua a disposizione del comune non è sufficiente per soddisfare i bisogni della caserma; il Municipio fa eseguire un sopralluogo per verificare quali possibilità vi siano per aumentare il quantitativo e la soluzione migliore appare quella di usufruire dell'acqua della valle «Alla Pineta». L'investimento che include la costruzione di un nuovo serbatoio, il pompaggio dell'acqua

dalla valle al serbatoio ed altri interventi che il Municipio intendeva già proporre, ammonta a fr. 30'000.-; quale contropartita ci sarà un contributo annuo minimo di fr. 1'500 da parte della Confederazione. Per ogni metro cubo fornito in più oltre ai previsti 7'500, la Confederazione dovrà versare fr. 0.20 al metro cubo. Il 5 febbraio 1956, dopo «*un'animata ma corretta discussione*», con 47 voti favorevoli e 3 contrari, l'assemblea vota la fornitura dell'acqua e il credito necessario per l'allestimento del progetto, mentre il credito per l'esecuzione dei lavori è rinviato ad un'altra assemblea comunale riconvocata per il 26 febbraio. Il proprietario della «*costruenda caserma militare*» è pure esonerato dal pagamento dell'imposta principale e della tassa immobiliare per il primo anno. Nell'attesa che le pratiche in corso con Sala Capriasca arrivino ad una conclusione, l'impresario chiede al comune di Tesserete la fornitura del-

l'acqua necessaria al cantiere. Tesserete acconsente a condizione che sia assicurato al comune, in caso di penuria, il quantitativo di acqua indispensabile per propri i servizi. La costruzione della caserma inizia, ma i dispositivi di legge vigenti in materia non sono stati rispettati fino in fondo. Infatti l'imprenditore aveva presentato un solo esemplare dei piani di costruzione invece di due e la licenza di costruzione non era stata formalmente rilasciata. In data 28 aprile il Municipio di Sala Capriasca scrive al signor Antonini dicendo tra l'altro: «*constatato come avete presentato un solo esemplare dei piani di costruzione, constatato che avete costruito fino al secondo piano senza possedere la licenza di costruzione, visto che malgrado due sollecitazioni non avete a tutt'oggi ossequiato ai dispositivi di legge vigenti in materia, basandosi sugli articoli [...] con risoluzione no 51 del 27. corr. Mese, ha deciso di infliggervi*



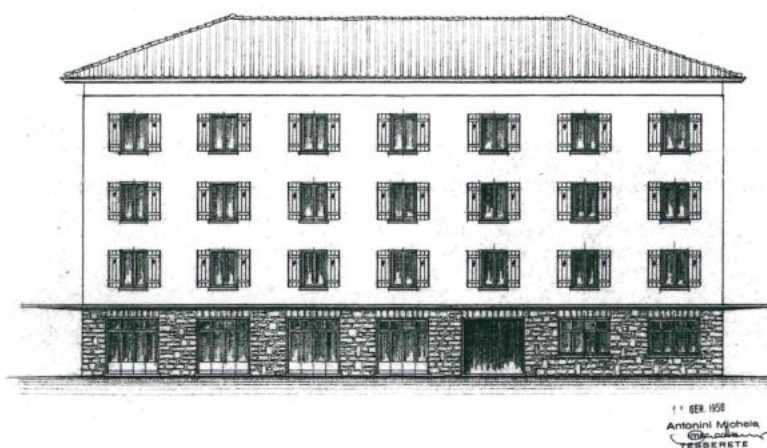
una multa di fr. 20.- (venti)». Ma parallelamente all'intimazione della multa il Municipio invia una seconda lettera di questo tenore: «*Esaminata l'unica copia presentata del piano di costruzione, constatato il mancato ossequio delle disposizioni vigenti in materia, con sua risoluzione no. 52 di ieri, ha deciso di rilasciarvi in via eccezionale la licenza di costruire come alla vostra richiesta, subordinando la licenza preventiva alla presentazione, entro il 15 maggio 1956 dei relativi piani di costruzione in doppio esemplare...*». La lettera termina con un post-scriptum che vuole riaffermare l'autorità municipale: «*N.B. Vi rendiamo attenti che l'inosservanza delle condizioni suaccennate sarà considerata come un'aggravante dell'infrazione e una recidiva e vi sarà applicato il massimo della multa prevista (fr. 1'000.-)*». Nel frattempo però il Municipio di Sala Capriasca non riesce a concretizzare il potenziamento dell'acquedotto e il 28

settembre, a pochi giorni dall'occupazione della caserma da parte della truppa, deve chiedere l'aiuto di Tesserete. Dall'incontro risulta che: «*I rappresentanti del Comune di Sala Capriasca accordano al comune di Tesserete l'autorizzazione a fornire l'acqua allo stabile della Caserma alle condizioni dell'offerta fatta al signor Michele Antonini in data 8 marzo e già rese note alle autorità militari. La fornitura si effettuerà direttamente al Comune di Sala. La convenzione ha una durata di 20 anni rinnovabili o meno alla scadenza. Le condizioni sono subordinate all'approvazione da parte dell'Assemblea comunale di Sala*». Ma nel suo messaggio all'assemblea, il Municipio di Sala aggiunge un quarto punto che non figura nell'accordo tra i due comuni: «*Il comune di Tesserete bonificherà a quello di Sala due centesimi per ogni metro cubo di acqua fornito*». La prima occupazione della caserma da parte della truppa avvie-

ne il 15 ottobre 1956; i lavori non sono ancora completamente ultimati perché il contatore dell'acqua sarà posato solo la sera del 19 dello stesso mese e Tesserete dovrà calcolare il consumo presumibile dei primi 5 giorni in base alla media risultata dopo la posa del contatore. Nell'aprile del 1957 nasce un contrasto tra Tesserete e Sala a causa del riparto dell'imposta comunale relativa alla buvette della caserma. Infatti mentre la caserma sorge praticamente tutta sul territorio di Sala (e proprio per questo Sala non ha mai apprezzato che venisse chiamata «di Tesserete»), un angolo, proprio quello in cui si trovava la buvette, sorge sul territorio di Tesserete. Tesserete rivendica perciò il riparto delle imposte, richiesta alla quale Sala reagisce con molta veemenza. Subito dopo Tesserete solleva obiezioni alla fatturazione dell'acqua che dovrebbe passare tramite Sala ed in particolare sul margine di due centesimi che questo comune rivendica. E in novembre scrive a Sala Capriasca che, per «*non passare a traverso inutili girate*», ha deciso di incassare direttamente la fattura dell'acqua. Poi i documenti tacciono fino al marzo del 1967, quando il Municipio di Sala risponde affermativamente alla domanda di costruzione di una piscina da parte del Dipartimento Militare. Nel frattempo, infatti, la caserma è diventata di proprietà della Confederazione. Nella stessa lettera il Municipio insiste nuovamente affinché la caserma sita sul suo comprensorio sia chiamata Caserma di Sala Capriasca. Ma la consuetudine si è ormai consolidata e la caserma resterà «di Tesserete».

NUOVA CASERMA A TESSERETE

FACCIATA PRINCIPAL
1:1c



Vita di caserma

(dai ricordi della signora
Delia Cattaneo)

«La caserma di Tesserete venne costruita dall'impresario Michele Antonini, su progetto dell'architetto Arnoldo Codoni direttore delle costruzioni federali, Leonardo Ricci. Qualche anno più tardi fu poi venduta alla Confederazione. Per l'inaugurazione si tenne un pranzo di gala, invitati i municipali, i consiglieri comunali, i medici, la polizia e un certo numero di simpatizzanti. La prima occupazione ebbe luogo il 15 ottobre 1956 da parte della fanteria di Bellinzona in dislocazione. Facevano delle lunghe marce, Gola di Lago, monti di Condra, val Trodo,

Monte Ceneri dove si allenavano nel tiro. Dal 1957 al 1960, in primavera c'era la scuola reclute di fanteria ed in estate per due mesi, veniva affittata ai belgi, giovani dai 16 ai 18 anni, figli di minatori, almeno così diceva il signor De Prince, loro direttore. Nel 1961, tramite il signor Alberto Morandi di Lugaggia, su iniziativa della Migros, c'è stato il raduno dei buralisti postali e dei postini di tutto il Ticino, con tanto di pranzo, cena, pernottamento e colazione. Nel 1962, la dislocazione della scuola recluta di fanteria comandata dal tenente colonnello Regli. Dopo una marcia, i militi si sono messi sotto le docce nell'apposito locale; proprio nel medesimo tempo un addetto del comune di

Tesserete chiudevano l'acqua fredda, naturalmente si sono scottati abbastanza seriamente. Il colonnello arrabbiatissimo è andato in comune dal sindaco Mauro Riva a reclamare perché non sono stati avvisati della sospensione della fornitura, ma oramai il danno era fatto. Dal 1963 al 1965 in primavera ancora una scuola reclute comandata dal colonnello Diday. In estate la prima scuola recluta dei sanitari, comandata dal colonnello Ruchert il quale, un sabato pomeriggio trattenne la scuola fino alle 17.00 per mancanza nell'inventario di 17 coperte militari (di solito al sabato la truppa partiva alle ore 9.00). I sanitari facevano molte marce: il giro della Val Colla, Gola di Lago, monti di Condra ed in piscina a Bedano, attività che alternavano a molte teorie. Comandanti delle scuole dei sanitari i colonnelli Locher e in seguito Stocher»

I belgi in caserma

(testimonianza di
Angelo Cattaneo di Cagiallo)

«Era arrivata una colonia di giovani belgi, figli di minatori affiliati al sindacato Mutualité Chrétienne (che corrispondeva all'organizzazione Cristiano Sociale) per i quali venivano organizzate, a turni, delle vacanze in Svizzera; una settimana a Mürren (BE), la seconda a Tesserete (caserma nuova e vecchia) e la terza al Maloya (GR). Durante le vacanze estive del 1957 mi avevano cercato come garzo



ne. I miei genitori furono subito d'accordo, in particolare perché in questo modo ero obbligato a parlare francese. È stata un'esperienza positiva, perché oltre ad una maggior dimestichezza con il francese, ho acquisito delle nozioni basilari della cucina grazie alla pazienza dello chef e alla collegialità del personale di servizio. Lavoravo dalle 7.30 alle 14.00 e dalle 16.00 alle 20.00 per un salario di fr. 5.- al giorno: una manna per la mia famiglia. I miei compiti consistevano nello spaccare la legna per le caldaie e pelare le patate. I belgi sono grandissimi divoratori di patatine fritte. Anche se c'era la macchina per pelare le patate, il lavoro era noioso perché bisognava passarle ugualmente una ad una per togliere ciò che rimaneva. Un giorno ne ho pelate 300 kg. Dovevo anche recarmi dai fornitori locali e tradurre le comande dal francese all'italiano o meglio ancora al dialetto. I menu settimanali erano uguali, ogni tanto si faceva il rostbeaf e spesso ne rimanevano dei bei pezzi; lo chef mi chiamava e senza farsi accorgere dal direttore ne avvolgeva uno in un asciugapiatti e mi diceva di portarlo alla mia famiglia.

lo come una lepre passavo i binari, attraversavo il ponticello e mi precipitavo a casa, dove mia madre saltava dalla gioia nel vedere tutto quel ben di dio. I giovani, maschi e femmine, erano alloggiati per la maggior parte nella nuova caserma ed una parte in quella vecchia situata dove adesso ci sono i giardinetti, mentre il personale era alloggiato alla Villa Nesè, poco sopra le scuole di Sala. Ma i miei volevano anche dare e non solo ricevere ed una volta che i ragazzi erano fuori per tutto il giorno (nel loro programma era incluso una giornata a Milano e un'altra al Monte Baro) e la cucina era libera, mi chiesero di invitare lo chef a pranzo per fargli assaggiare la cucina nostrana. Salumi della casa, polenta e coniglio. Non è stato facile spiegare al cuoco cos'era la polenta, diceva che in Belgio, con la farina di mais si ingrassano polli e maiali, ma quando l'ha assaggiata non poteva credere che fosse così gustosa. La sera i giovani belgi potevano uscire nel paese, ma quasi ogni settimana c'era un blitz della polizia perché alcuni, oltre a bere a dismisura, si appropriavano dei sottobicchieri o delle tazze della birra per tenerli come ricordo.

Come premio per il mio impegno, una volta mi hanno portato con loro a Milano, dove abbiamo visitato il duomo e la Scala. Per me, ragazzo che non era mai uscito dalla Capriasca, è stata un'esperienza inimmaginabile. Di quel periodo conservo in particolare il ricordo del signor Adolf, capo cuoco, uomo dall'aspetto imponente che ti incuteva rispetto e ammirazione che, ho saputo più tardi, suonava il flauto traverso nell'orchestra della radio di Bruxelles. Alcuni anni fa, nel giugno del 1998, il coro di Santo Stefano ha organizzato un raduno con altre corali europee proprio alla caserma. Stavo facendo l'inventario della cucina quando è arrivato un torpedone belga. C'erano quasi tutti gli inservienti dei ragazzi, ma mancava l'Adolf. Dopo tutti quegli anni mi hanno ancora riconosciuto anche se d'aspetto sono cambiato parecchio. È stato commovente!